

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Luca – ottobre 2022

Andate dunque...

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi leader, carissimi tutti e tutte delle cellule,

sono contento di essere con voi e, come forse già sapete, mi chiamo don Luca Camisana: sono il parroco della comunità pastorale dei santi Magi che, insieme a sant'Eustorgio, sapete, comprende anche le parrocchie di San Lorenzo Maggiore in corso di porta ticinese, San Giorgio al palazzo, San satiro in via Torino e sant'Alessandro, dietro piazza Missori; insieme a Don Dario Balocco e Don Adam Kieltykche, che risiedono in sant'Eustorgio ormai stabilmente, abbiamo deciso con Don Giorgio Riva di poter accompagnare con gli insegnamenti il cammino di quest'anno, in particolare sospendendo la lettura e il commento degli Atti degli apostoli, come fatto fino ad ora, per insieme riprendere di volta in volta il Vangelo della domenica che ci attende.

E non poteva esserci Vangelo migliore di quello della prossima domenica e, in occasione della giornata missionaria mondiale, lo ascoltiamo con attenzione.

Lettura del Vangelo secondo Matteo (Mt 28, 16-20)

« In quel tempo. Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che il Signore Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo ».

Che cos'ha da dire questo Vangelo in particolare a noi, che abbiamo a cuore che tanti - forse tutti - gli uomini possano essere conosciuti e conoscere Gesù?

1. Anzitutto, Gesù risorto si presenta ai discepoli: proprio a coloro che, però, lo avevano abbandonato, lo avevano in qualche modo tutti rinnegato...

Si ritrovano in 11, Giuda ha tradito: è un gruppo ferito, ben consapevole dei propri fallimenti... **e nonostante questo Gesù si rifà vivo e punta di nuovo su questo gruppo:** le ferite che porta dentro questo gruppo - di delusione - non possono essere di impedimento a Gesù nel ridare fiducia.

E questo è un punto importante, perché Gesù poteva sceglierne altri 12; i primi avevano fallito proprio nel momento più delicato della sua esistenza: durante quella cena in cui, ad un certo punto, passando nell'orto degli ulivi viene poi arrestato e tutti si defilano e, nonostante questo, Gesù torna da loro, riparte da loro.

2. E poi c'è un secondo punto che merita di essere sottolineato: un gruppo di persone, di discepoli che, quando lo videro, si prostrarono – annota il Vangelo – e, però, dubitarono. Ecco: non sono discepoli che hanno una fede forte, una fede convinta e, quindi, priva di dubbi.

Nel Vangelo, nell'esperienza di questi primi discepoli, il dubbio e prostrarsi davanti al Signore come gesto di fede convivono.

E questo è importante, sarà importante anche per noi riconoscerlo, laddove ci accorgiamo come anche la nostra fede non sia una fede semplicemente solo di grandi convinzioni, di grandi progetti, a cui tentare di avviare o a cui cercare di incastrare gli altri, ma è stata - continua magari ad essere - una fede che, in alcuni momenti, ha sperimentato la fatica, il buio, a volte la sofferenza del dubbio.

3. Il terzo punto che si potrebbe sottolineare di questo Vangelo è l'invito, il mandato di Gesù; lo abbiamo ascoltato: *“fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato”*. Ecco: mandato che si appoggia su un duplice - potremmo dire - strumento che Gesù chiede ai discepoli di fare proprio.

Anzitutto Gesù sottolinea la forza del Battesimo - battezzate quelli che incontrate - ed è un richiamo, se vogliamo, fortissimo ai Sacramenti, a partire dal Battesimo che abbiamo ricevuto; ma pensiamo solamente all'Eucaristia, alla Riconciliazione, al perdono dei peccati, ogni volta che li celebriamo e li riceviamo.

Ecco: il Sacramento, potremmo dire, nella sua espressione e nella sua ritualità, ci “impedisce” ed è decisivo per la nostra fede e, per questo motivo, ci impedisce - vi dicevo - di ricondurre l'esperienza della nostra fede solo a quanto proviamo, ai sentimenti interiori che ci muovono, potremmo quasi dire: al *benessere interiore*; cioè il Sacramento ci abilita a essere credenti, alimenta la nostra fede, a volte anche senza che ce ne accorgiamo. Il sacramento - si dice - vale, è valido al di là di quello che possiamo provare in quel momento, al di là delle nostre fatiche e delle nostre stanchezze... Guardate: il Sacramento è valido al di là anche della persona, di chi lo amministra, di chi lo presiede; pensiamo all'Eucaristia... E il sacramento è valido al di là di che personaggio è il prete che la celebra: può essere un Santo, può essere un disperato; può farsi capire, può essere criptico; può essere breve, può essere lungo; può essere simpatico, può essere antipatico... Il Sacramento vale al di là di lui, della sua persona, dei suoi e dei miei umori - e meno male che è così! - perché significa immetterci in un grembo, che è quello della Chiesa che celebra i sacramenti, che ci sottrae a noi stessi, ci impedisce di ritenerci così decisivi nei confronti della nostra vita e, quindi, anche in quella degli altri, perché Dio è uno solo.

Il potere in cielo e sulla terra è stato dato all'unico figlio Gesù, non ai discepoli, anche il migliore che potesse esserci, che possa esserci.

E poi: il secondo strumento su cui si appoggia questa evangelizzazione è la Sua Parola: “... *insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato*”. Ecco la parola di Gesù: ciò che Lui ha comandato va insegnato da parte dei discepoli a chi incontreranno.

Potremmo allora dire: per noi il Vangelo, i Vangeli sono lo strumento che ci consente di custodire - anzitutto per noi - e di poter offrire quell'umanità di Gesù - Gesù di Nazareth - che cerchiamo di fare nostra per il dono della fede a partire dal battesimo che abbiamo ricevuto; poterci domandare: che cosa farebbe Gesù al mio posto? E' la domanda del discepolo che porta il Vangelo agli altri, perché sa che anzitutto lui è stato evangelizzato e continuamente ha bisogno di esserlo.

Il Vangelo che, quindi, possiamo ascoltare a Messa - così faremo in questa prossima domenica - diventa come un solco entro cui poter rimanere, perché qui le parole che possiamo dire non siano semplicemente le nostre, ma possano sempre più - mentre le ascoltiamo e mentre le diciamo - uniformarsi all'unica parola che conta.

A questo punto le domande che possiamo porci sono tre.

- 1) Quali ferite, quali stanchezze (come questo essere 11 invece che 12 da parte dei discepoli) mi porto dietro, mi porto dentro? Oppure hanno un pochino caratterizzato alcuni momenti della mia vita e magari sono stato in grado di parlarne con qualcuno? In altri casi, adesso, sono rimasto in silenzio perché così era giusto che fosse? Quali ferite, quindi, mi hanno un pochino accompagnato o mi stanno accompagnando? Ferite non tanto rispetto a me stesso, alle mie povertà, alle mie fragilità, alle mie debolezze - a volte ci si compiange anche molto - no: ferite nel rapporto soprattutto con gli altri e magari con altri discepoli come me, con altri uomini e donne credenti e che conosco, che forse mi hanno un po' deluso o che si sono trovati delusi da me?
- 2) Quali dubbi mi accompagnano o mi hanno anche qui accompagnato? In quali frangenti, in quali circostanze della mia vita personale o della vita di chi mi era accanto? Quali situazioni, magari riguardando altri, però hanno come iniettato qualche dubbio sulla fedeltà del Signore, sulla riuscita della Sua Parola, sull'efficacia, sulla importanza del mio essere credente della mia fede?
- 3) Qual è - anche qui - il mio rapporto con i sacramenti e con la Parola del Signore? Quanto li vivo a partire da me stesso - a volte dalle mie emozioni, da quello che provo o non provo dentro di me - o quanto invece sono ancorato alla celebrazione, perché è lì che agisce esattamente il Signore che mi dona la sua vita? E poi: in che modo sto in rapporto, in ascolto della Parola del Signore, dei suoi insegnamenti attraverso la Sua Parola? Quali occasioni ho per rilanciare anche questa Parola che ho modo di ascoltare in cellula?

Sia lodato Gesù Cristo!